

internazionali non vengano meno alla loro essenziale ragion d'essere e non si volgano a detrimento degli Stati più scrupolosi nel ratificarli e nell'osservarli; e cioè, che la ratifica data dall'Italia avrà pieno effetto solo quando quelle convenzioni siano state ratificate anche dagli altri maggiori Stati che presero parte alla loro elaborazione.

I lavoratori guardino dunque con piena fiducia al Governo. Il Governo segue attentamente le loro vicende, le loro angustie, i loro bisogni e le loro aspirazioni; vuole che al progresso delle industrie, e al risorgere dell'economia nazionale, si accompagni il progresso economico, morale e sociale delle classi lavoratrici; che completo ed armonico sia l'equilibrio tra tutti i fattori della produzione, e l'uno non si avvantaggi del danno dell'altro, poichè senza concordia tra capitale e lavoro, senza un'equa divisione dei profitti tra tutte le classi interessate nella produzione, vano è sperare in uno stabile assetto economico, fondamento necessario al progresso civile delle Nazioni.

Ho udito invocare in questa Assemblea una più attenta vigilanza del Governo sul movimento cooperativo; e sulla necessità di vigilare sulle cooperative, insiste anche la Giunta del bilancio.

Il Governo vuol vedere in questa esortazione non tanto un semplice invito a vigilare, onde scerverare la sana cooperazione dalla spuria, quanto l'incitamento a combattere questa ed a incoraggiare e promuovere quella, con mezzi più adatti ed efficaci di quanti non siano stati usati finora. In questo voto dichiaro di essere pienamente concorde; perchè se un complesso di circostanze sfavorevoli e soprattutto la degenerazione portata in organismi economici dal prepotere di organismi politici hanno gravemente intaccato i nostri più saldi enti cooperativi e ne hanno pressochè annullato i benefici realizzati in decenni di sacrifici, non va dimenticato che la cooperazione ha benemerenze altissime davanti al Paese. Non dimentichiamo che la cooperazione è un apostolato, una propaganda di lavoro e di sacrificio, di solidarietà e di fraternità tra produttori e consumatori, all'infuori di qualunque scopo di sfruttamento o di lucro; una scuola pratica di organizzazione e di tecnica che porta a contatto con tutti i problemi della produzione e dello scambio. Una scuola siffatta, in questo secolo di egoismi e di speculazione, merita di essere dallo Stato seriamente considerata e le sue manifestazioni, in quanto rispondano fedelmente

ai principi da cui derivano, meritano di essere tutelate e incoraggiate. Su queste basi il Governo ben volentieri accoglie l'invito di studiare una riforma delle nostre leggi a favore della cooperazione.

Onorevoli deputati! Ho finito.

La discussione elevata a serena che si è avuta in questi giorni, ha dimostrato l'importanza vitale per l'Italia, dei problemi la soluzione dei quali è affidata, specialmente, al Ministero che ho l'onore di reggere. Ebbene, lasciate che nel chiudere il mio dire, io esprima un voto che mi è dettato dalla coscienza: possa l'opera mia modesta, ma fervida di fede nell'immane avvenire di prosperità e di grandezza della Patria, non essere mai impari al formidabile compito che mi è stato assegnato e del quale sento tutta la gravità e la schiacciante responsabilità. (*Vivi applausi — Moltissime congratulazioni*).

*Voci.* La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito.

(*È approvata*).

Si intende che è riservata la facoltà di parlare all'onorevole relatore e ai presentatori degli ordini del giorno.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

DE CAPITANI, *relatore*. Credo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi compiacendomi altamente della magnifica ed esauriente discussione di carattere eminentemente tecnico che si è svolta in questi giorni sull'importantissimo bilancio dell'economia nazionale.

Ringrazio gli onorevoli colleghi che hanno benevolmente accennato alle varie parti della mia relazione. Credo perfettamente superfluo dilungarmi in un discorso, tanto più che l'esauriente parola dell'onorevole ministro dell'economia nazionale ha toccato e sviluppato tutti quei concetti e tutti quegli argomenti che i colleghi hanno avuto la possibilità in questi tre giorni di svolgere innanzi alla Camera.

Per queste ragioni, in nome della Giunta generale del bilancio, ritengo che possiamo approvare il bilancio stesso, compiacendoci del lavoro compiuto e di quanto intende fare il ministro dell'economia nazionale. (*Applausi*).